

## L'ANALISI

**I**l socialismo nasce in Europa, ha un'infanzia difficile in Russia e raggiunge la maturità in Cina. Nel sessantenario della fondazione della Repubblica popolare cinese, a Pechino si celebra in gran pompa il successo di un'ideologia agonizzante in casa nostra. Ma il /Sol dell'Avvenire in Europa sta calando da vent'anni e a contribuire a questo lunghissimo tramonto è stato, paradossalmente, proprio il partito comunista cinese.

Più che il crollo del muro di Berlino sono i fatti di Tienanmen a mettere in moto un processo inarrestabile, che porta alla disintegrazione della sinistra europea. Nell'immaginario collettivo occidentale il sangue degli studenti trasforma la Cina nel nuovo nemico dell'umanità. Sommersi dalle macerie sovietiche i partiti socialisti non hanno più un punto di riferimento reale. Nessuno osa guardare alle riforme di Deng Xiaoping e al modello cinese - infinitamente più flessibile rispetto a quello sovietico ed anche a quello nostrano - come un esempio di marxismo che si adatta alla globalizzazione prendendo in prestito dall'economia di mercato ciò che serve per mantenere in vita il socialismo. Piuttosto osservano le metamorfosi del partito laburista britannico.

**Tony Blair lo reinventa** abbracciando il nuovo dogma: il neo liberismo. E così sposta l'asse completamente al centro e s'impadronisce della retorica della signora Thatcher. Trasforma l'Inghilterra nel paradiso fiscale dell'alta finanza e si alleanza con i neo-conservatori di Bush in una guerra ingiusta. Attira voti grazie ad un benessere economico fittizio, che poggia sull'indebitamento. Oggi tutti lo sanno e il Regno Unito paga lo scotto di questa politica più degli altri. È infatti tra i pochi paesi occidentali dove non si intravede alcuna ripresa economica, con una contrazione del PIL del 5.5%.

Eppure è il modello edonistico di «New Labour» che gran parte della sinistra storica europea abbraccia. Blair è infinitamente popolare tra quella classe media allargata che si pensa sia ormai il nocciolo duro dell'elettorato del vecchio continente. Così il socialismo si spoglia delle sue origini operaie. In Germania e Italia, dove un tempo esisteva una sinistra operaia, va a braccetto con i «venture capital», le banche d'affari e gli «hedge funds». L'operazione funziona per qualche anno, fintantoché la bolla finanziaria distribui-



**Loretta Napoleoni**  
centrale@unita.it

# LA SINISTRA È MORTA A TIENANMEN

La Cina celebra i 60 anni della Repubblica Popolare, ma dopo la strage dell'89 nessuno ha più osato guardare alle sue riforme

sce ricchezza a tutti. Uniche voci fuori dal coro la Spagna, la Norvegia e il Portogallo, dove ancora oggi il socialismo resiste, ma il club degli amici di Blair le snobba. Poi tutto improvvisamente cambia.

Alla fine del 2006 l'economia mondiale inizia a rallentare per entrare in recessione l'anno dopo. Il socialismo «alla Blair» è la prima vittima. In Inghilterra tornano alla ribalta i conservatori che nel 2009 sconfiggono «New Labour» nelle elezioni amministrative. In Francia e in Italia sale la destra che si accaparra la maggioranza anche alle elezioni europee. L'Europa torna conservatrice, titolano i giornali questa settimana quando riportano la vittoria della Merkel in Germania, come sempre nei momenti di crisi, pensano tutti. Ma in realtà a rivitalizzare la destra non è la crisi quanto l'essersi appropriata di quei valori che il socialismo, quello vero, ha sempre difeso: la protezione del cittadino, il suo benessere, la cura dell'ambiente in cui lavora e vive e così via.

**Forse è vero che la lotta** di classe è «passé» ma le classi esistono e sono più che mai distanti tra di loro. E la destra lo sa bene. Il reddito reale di quella media è oggi più basso che negli anni 70, ed è di questo che la Lega parla, non certo degli indici di borsa, quando fa propaganda politica nelle ex zone rosse dell'Italia. Dall'altra parte del mondo il socialismo cinese trionfa perché ha mantenuto il contatto con la propria base e ne ha fatto gli interessi. Il partito ha decentralizzato il proprio potere economico facilitando la crescita economica e il benessere. Mentre ai paesi del blocco sovietico era applicata la terapia d'urto, e cioè la trasformazione da un giorno all'altro in economie di mercato, la Cina comunista faceva piccoli passettini e li faceva da sola. Ed ecco i risultati in poche cifre: negli ultimi 60 anni la popolazione è cresciuta da 542 milioni ad un miliardo e 300 milioni, l'età media è salita da 35 a 73 anni, il PIL per capita è passato da 51 a 2770 dollari, le riserve bancarie da quasi zero a 2 mila miliardi di dollari (le più alte al mondo), gli studenti universitari da 117 mila a 20 milioni, la mortalità per parto da 1.500 ogni 100 mila nascite a 34. La democrazia è solo dietro l'angolo. Il socialismo in Europa sarà anche morto ma l'ideologia vive. Se vogliamo vedere la sua versione moderna possiamo andarla a cercare in Cina dove ancora sorge il /sol dell'avvenire/. ♦